



Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – ottobre 2022 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Fine 2022 - L'industria italiana si fa ancora più resiliente

I dati odierni dell'Istat rilevano per il secondo mese consecutivo, una flessione congiunturale dell'indice della produzione industriale. Il dato mensile ha riportato un calo dell'1,0%, più basso della stima a -0,4%. La produzione industriale italiana annuale ha registrato una variazione negativa dell'1,6%, peggiore rispetto alle attese -0,1%.

dati%	Produzione industriale	
	ott22/sett22	ott2022/ott2021
Italia	-1,0%	-1,6%
Germania	-0,1%	+1,1%
Spagna	-0,4%	+2,5%
Francia	-2,6%	+0,0%

In **Germania** la produzione industriale ha registrato una contrazione dello 0,1% mensile in ottobre, meno rispetto alle previsioni degli analisti che stimavano un calo dello 0,6%. Lo riporta l'ufficio di statistica tedesco. La variazione su base annua è positiva +1,1%.

Cala oltre le attese la produzione industriale **francese** a ottobre. La variazione è negativa e pari a -2,6% su base mensile dopo il -0,9% del mese precedente. Il dato, comunicato dall'Ufficio di statistica nazionale (INSEE), è peggiore delle attese degli analisti che avevano stimato una variazione nulla.

La produzione industriale **spagnola** riporta una variazione congiunturale dell'indice della produzione industriale negativo e pari a -0,4%. Cresce invece del 2,5% su anno.

Inflazione, Pil e lavoro: buone nuove



i si avvicina alla fine dell'anno con qualche dato rassicurante. È quindi bene metterli in fila e provare a darne una chiave di lettura.

Tanto per cominciare, la commissione europea ha rivisto a novembre le attese sulla crescita del PIL dell'Italia al rialzo passando al 3,8% dal 2,9% che era stato stimato in precedenza (l'Istat +3,9%).

L'Istat comunica che i dati del terzo trimestre italiano sono cresciuti più del previsto (+0,5), invece del -0,2%, più di Francia, Spagna e Germania.

La fiducia dei consumatori torna a risalire a novembre da 90,1 a 98,1 e lo stesso si verifica per la fiducia delle imprese da 104,7 a 106,4, dato che era in flessione oramai da 4 mesi.

L'inflazione, intanto, in Europa pare abbia raggiunto in Europa il suo picco e iniziato l'inversione passando da 10,6 al 10 per cento (la prima riduzione dopo 17 mesi di crescita ininterrotta dovuta all'aumento dei prezzi dell'energia).

Dati macroeconomici che vanno accostati alle ottime performance delle trimestrali Euronext pubblicate da Milano Finanza e che mostrano risultati clamorosi e quindi una incredibile forza delle imprese che ancora una volta si dimostrano la forza del nostro Paese. Solo per citarne alcuni: Leonardo +190%, Pirelli +51%, Ferragamo +83,7%, Moncler +70%, STMicroelectronics +116%, Prysmian +69% (calcoli pubblicati da Milano Finanza sulle trimestrali industriali Euronext). Anche il comparto automobilistico in difficoltà ha riportato dei segni positivi: Brembo +39%, Piaggio +37%, Stellantis +29%, Ferrari +16%.

Dunque, l'Italia affronta il 2023 con buoni segnali che arrivano da imprese forti e resilienti, capaci di adattarsi velocemente e incredibilmente di fronte alle crisi globali. Infine, c'è da considerare la variazione dell'export: la variazione dalla fine del 2019 alla fine 2022, secondo la banca dati della Commissione europea riporta: +0,9% per la Germania, +2,5% Francia, Spagna +7,3% e Italia +8,8% (dove l'import italiano fatto meglio dell'export quest'anno)

Cosa accade in Russia ed in Cina / petrolio ed energia

La Cina è conosciuta come la fabbrica del mondo, ma sembra le rigidità imposte dalle regole Covid hanno messo in difficoltà il paese. Le esportazioni sono crollate il mese scorso, contraendosi dell'8,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, più del doppio di quanto si aspettavano gli economisti. E le importazioni non sono andate meglio, scendendo del 10,6%, il calo maggiore in quasi tre anni. Ciò ha lasciato il surplus commerciale della Cina inferiore del 2,5% rispetto allo scorso anno. Questa fila di dati negativi ha portato il governo cinese ad allentare le restrizioni, il che significa che ad esempio le persone non saranno più obbligate a mostrare risultati Covid negativi per entrare nella maggior parte dei luoghi pubblici.

Per la prima volta il governo cinese decide di dare priorità all'economia rispetto alla battaglia contro il Covid. Di fronte ad una economia globale ancora così incerta, la Cina non può che contare sul mercato interno ne consegue che il paese non può rimanere bloccato.

La Cina è il più grande importatore di petrolio al mondo; la sua economia ne definisce in parte il prezzo. Fondamentale osservare quindi le decisioni che verranno prese sui blocchi o su come agirà la Cina nell'immediato perché potrebbe avere un impatto ancora maggiore sul prezzo del petrolio da qui in avanti.

Secondo aspetto da considerare è che pochi giorni fa sono entrate in vigore nuove restrizioni sul petrolio russo, ponendo le basi per uno dei più grandi sconvolgimenti nei mercati petroliferi globali da decenni.

Le sanzioni occidentali si sono inasprite ulteriormente: l'Unione Europea (UE) ha bloccato tutte le importazioni marittime della Russia, mentre i paesi del G7 hanno annunciato un tetto massimo di prezzo. La Russia dal canto suo è determinata a mantenere attivo il mercato del petrolio: ha infatti acquistato più di 100 navi quest'anno, poiché le petroliere straniere su cui faceva affidamento ora si rifiutano di collaborare. L'entità del calo delle esportazioni della Russia potrebbe determinare variabilità dei prezzi nel 2023 e come è facile intuire non è una buona notizia per l'inflazione.

Venendo a noi, l'Europa ha fatto del suo meglio per diventare meno dipendente dall'energia russa: i dati pubblicati lunedì hanno mostrato che l'UE ha ridotto la domanda di gas di quasi un quarto a novembre rispetto alla media quinquennale, anche oggi, momento in cui il clima è diventato più freddo.

L'incertezza dell'economia globale lascia intravedere ancora diversi rischi e preoccupazioni per il nuovo anno. La forza e la resilienza mostrata dalle aziende italiane è stata la leva di forza per l'Italia, sicuramente non si può chiedere e pensare che siano le sole a trainare il paese, ma ci vuole uno sforzo congiunto che parta dalla politica, e contamina l'amministrazione, la ricerca, l'istruzione e il Paese intero per un cambio di passo deciso.